

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 15 DICEMBRE 2001

L'o.d.g. è il seguente:

1. comunicazioni sulle attività della *Societas*
2. presentazione di novità bibliografiche
3. MARIA PIA PEDANI, L'Islam: come si è sviluppato, come si è diviso

Il presidente, prof. G. ROMANATO, dopo aver dato il benvenuto a tutti i presenti, dà notizia dell'imminente uscita del volume contenente gli atti del corso Cattolici, Chiesa e società nell'Ottocento, organizzato dalla *Societas* nella primavera 2001.

Presentano nuovi volumi: ROMANATO, GALLO (compresi i segnalati da P. SAMBIN), TROLESE, SCOTTÀ, DAL PINO.

Dopo una introduzione del presidente, che presenta brevemente le sue pubblicazioni, prende la parola MARIA PIA PEDANI, docente di Storia del vicino Oriente all'università di Venezia e da molti anni socia affezionata.

Pedani fornisce dapprima ai presenti alcune tavole sintetiche sulla cronologia, la diffusione, le ramificazioni dell'Islam per facilitare la comprensione della sua esposizione. Passa, quindi, a spiegare come, subito dopo la morte di Maometto, avvenuta nel 632 d.C., si fosse presentato il problema della sua successione come capo politico di una comunità avviata a divenire un grande impero. Se i primi tre califfi ottennero il potere senza grandi opposizioni già il quarto, Alì, si trovò a combattere contro altri musulmani. Con la battaglia di Siffin del 657 si evidenziarono tre gruppi che sostenevano idee contrapposte su chi doveva guidare la comunità: i sostenitori della famiglia dei banu Umayya, antenati dei sunniti, gli sciiti che affermavano che il califfato spettava, per la sua parentela con il Profeta, ad Alì e ai suoi discendenti e i kharigiti che volevano come supremo reggitore il 'miglior individuo' della comunità, chiunque egli fosse.

Da questo momento in poi l'Islam continuò a frammentarsi in correnti, branche ed eresie diverse. Tra gli sciiti la maggioranza rientra anche oggi tra i duodecimani, cioè coloro che sostengono l'esistenza di dodici imam, o guide della comunità, l'ultimo dei quali si è nascosto pronto a tornare alla fine dei tempi; ma vi sono, o sono stati, anche settimani, fatimiti, drusi, ismailiti...

Dopo il califfato di Alì, da un punto di vista politico, i sostenitori dei banu Umayya riuscirono a prendere le redini del califfato; dopo di loro vi furono gli abbasidi che governarono tra il 750 e il 1258; nel frattempo il pensiero religioso continuò ad evolversi: nella prima metà del IX secolo, in un periodo di incontro con la filosofia greca, si diffusero le idee mu'tazilite, poi rigettate ma rivalutate nel XX secolo. Nello stesso tempo l'autorità dei califfi andò scemando nei confronti del potere militare; per questo il loro ruolo venne sempre più circoscritto alla sfera religiosa attribuendo a tale carica anche dei poteri che non erano stati loro riconosciuti nei primi tempi dell'Islam; inoltre anche gli omayyadi di Spagna e i fatimiti d'Egitto fecero proprio il titolo di califfo. L'islamizzazione del nord-Africa portò nuove forze alla causa musulmana ma anche un nuovo modo di vivere la religione islamica; grande diffusione cominciarono ad avere i sufi, i mistici, che cercano un incontro spirituale con Dio, al di là di ogni formalismo e con pratiche alle volte anche particolari; le confraternite sufi permeano ancora varie società musulmane anche se in alcuni paesi sono aspramente combattute; alcune riuscirono anche a creare stati e regni indipendenti. Nel 1798 Napoleone occupò l'Egitto: per la prima volta i musulmani si trovarono di fronte a un'incursione su vasta scala animata da un credo laico; fu questo l'inizio dell'influenza economica e politica europea. Il XIX secolo portò con sé nuovi indirizzi di pensiero nel mondo islamico; di fronte a una realtà di debolezza nei confronti dell'Europa, alcuni, i modernisti, cercarono di distinguere tra principi immutabili e leggi e consuetudini mutevoli, altri invece, i cosiddetti riformisti, si rifugiarono

nell'ideale di una società realmente islamica come quella delle origini, predicando una religione basata sulla disciplina personale, la responsabilità morale e l'identificazione con la comunità di tutti i musulmani. All'interno di entrambi i gruppi si formarono poi varie correnti, dai neo-mu'taziliti tra i primi, ai Fratelli musulmani e alla salafiyya tra i secondi. Per quanto riguarda la diffusione dell'Islam in Italia, vi si trovano rappresentate varie correnti, da chi lo vive come esperienza intima e esclusivamente personale a chi è legato a qualche confraternita sufi; da chi segue la dottrina e l'ideologia wahhabita, come vissuta nell'Arabia Saudita, agli sciiti o a chi è vicino all'esperienza dei Fratelli musulmani; da chi vuole un accordo con il governo italiano a chi è in conflitto con lo stato, sostenendo invece un Islam rivoluzionario.

Padova, 11 gennaio 2002

La Segretaria
Rosetta Frison Segafredo

Il Presidente
Gianpaolo Romanato